

## NOTIZIARIO

### NUOVO COMANDANTE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO PER LA TOSCANA

Il 2 agosto u.s. il Dott. Donato Monaco è stato nominato Comandante del Corpo Forestale dello Stato per la Regione Toscana, sostituendo il Dott. Quinto Fontana, che ha lasciato il comando per raggiunti limiti di età.

Da parte del Direttore e della Redazione di questa Rivista, al Dott. Fontana un sentito ringraziamento per l'impegno profuso nell'alto incarico e al Dott. Monaco le più vive congratulazioni e i più fervidi auguri per un proficuo lavoro.

### XXIII IUFRO WORLD CONGRESS

Dal 23 al 28 agosto si è tenuto a Seul il XXIII IUFRO World Congress «Forests for the future: sustaining society and environment». Il congresso, dopo cinque anni da Brisbane, ha fatto il punto sulle principali questioni forestali e ha visto la partecipazione di oltre 2.700 persone provenienti da 90 stati. La partecipazione italiana, articolata ed attiva sia nella partecipazione sia nell'organizzazione di eventi, è stata di 16 colleghi provenienti prevalentemente dal mondo della ricerca e dell'università.

Le oltre 150 sessioni tecniche organizzate hanno riguardato le tematiche di: Foreste e cambiamenti climatici, Conservazione della biodiversità e uso sostenibile delle risorse forestali, Servizi ambientali delle foreste, Il futuro delle foreste asiatiche, Prodotti forestali e processi produttivi per un futuro più verde, Tecnologie emergenti nel settore forestale, Frontiere nella foresta e nella salute delle piante, Foreste comunità e culture e Foreste salute umana e sicurezza ambientale.

A fine del congresso il Consiglio internazionale della IUFRO ha eletto il nuovo presidente nella figura del danese Niels Ehlers Koch. Il Consiglio ha adottato inoltre una strategia per i prossimi cinque anni basata su sei aree tematiche: Foreste per le persone, Cambiamenti climatici e foreste, Biodiversità forestale, Bio-energia forestale, Foreste e acqua e Risorse per il futuro.

Il prossimo appuntamento è a Salt Lake City - USA nel 2014.

GIOVANNI SANESI

## RECENSIONI

PAOLO CASANOVA, ANNA MEMOLI (2010) – *La Romagna toscana. Mille anni di caccia, mezzadria e carbone*. Edizioni Sarnus, cm 17x24, 280 p., ill. b/n, br., € 18,00. ISBN 978-88-563-0038-3

La Romagna Toscana, quella regione storica dell'Italia centro-settentrionale compresa nel versante padano dell'Appennino tosco-romagnolo, geograficamente e culturalmente romagnola, ma amministrata dalla fine del '400 dai governi che si sono succeduti in Toscana, rappresenta il territorio di riferimento di

questo interessante volume di Paolo Casanova e Anna Memoli. Un volume, e il titolo già fa lo intuire, che tratta della storia di un territorio analizzando i rapporti di causa effetto fra l'evolvere delle società rurali e il trasformarsi degli ambienti in cui sono insediate.

La fauna selvatica, l'agricoltura e l'utilizzazione dei boschi, hanno rappresentato per millenni i tre principali riferimenti, le principali attività, capaci di garantire la sopravvivenza delle popolazioni rurali, particolarmente nelle situazioni ambientali più difficili come sono quelle della Romagna Toscana. E sulla traccia della narrazione delle trasformazioni storiche del modo di cacciare e delle tecniche adottate nelle diverse epoche, gli Autori mettono in evidenza come tale attività sia sempre stata intimamente dipendente dall'assetto sociale delle popolazioni di un territorio e quindi dal diverso modo di gestire le aree agricole e quelle boschive. La narrazione storica delle tecniche di caccia, da quelle dei signori a quelle dei poveri, diventa così la chiave con cui ricordare come anche i nostri territori che appaiono più incontaminati e distanti dalle aree intensamente antropizzate abbiano risentito, e risentano tutt'oggi fortemente, dell'azione diretta o indiretta dell'uomo.

Il volume si articola in dodici capitoli: dopo una descrizione dell'ambiente fisico di riferimento e l'illustrazione storica dei principali centri abitati, gli Autori descrivono con particolare dettaglio le cacce storiche, dal medioevo al rinascimento, mettendone in evidenza sia le finalità che le tecniche e sottolineandone la dipendenza e il ruolo nel disegnare gli assetti più arcaici del territorio.

Dal capitolo sei si entra invece in quel mondo che si è mantenuto immutabile per più di tre secoli ed è sopravvissuto fino a pochi decenni fa: il mondo della mezzadria che nelle zone montane, come la Romagna Toscana, ha prodotto particolari e specifici assetti degli ecosistemi agrari e forestali ed ha determinato panorami faunistici a questi intimamente legati e da questi esclusivamente dipendenti. È il mondo di quelle che potremmo definire le «cacce classiche», sia quelle dei «padroni» che quelle dei «mezzadri» che assumevano spesso il carattere di mezzi di integrazione dei redditi e solo più raramente quello di attività ludiche. Gli autori ne descrivono con particolare dettaglio le tipologie, le tecniche, gli strumenti, le opportunità e le difficoltà, i loro legami con le caratteristiche del podere mezzadrile e con l'uso del territorio forestale non mancando di fornire rigorose spiegazioni che richiamano frequentemente alla necessità di una visione integrata delle componenti degli ecosistemi rurali.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati all'attualità: a partire dal declino della mezzadria, e quindi dallo spopolamento delle campagne, i terreni agrari si sono andati via via riducendo fino a scomparire quasi del tutto, le cure dei boschi sono cessate e l'ambiente si è quindi completamente trasformato. Ciò ha portato alla scomparsa o alla rarefazione di molte specie faunistiche ed alla ricomparsa di specie oramai desuete, spesso invadenti e problematiche sia per le attività umane che per gli ecosistemi. Gli autori affrontano tali argomenti richiamando, in particolare, sulla necessità di una corretta gestione del territorio e delle popolazioni animali, fornendo, in modo critico e basandosi sui risultati di ricerche sul campo, le indicazioni sui principali obiettivi da perseguire e sugli interventi da realizzare.

Quindi questo stimolante volume di Casanova e Memoli non tratta solo della storia della caccia in un particolare comprensorio ma utilizza lo studio del modificarsi della pratica venatoria nelle diverse epoche per affrontare la problematica del mutare dello spazio e dell'ambiente rurale e delle sue risorse,

delle trasformazioni dello stesso per effetto dello svolgersi delle vicende storiche e dell'evolversi delle società umane.

La caccia è vista quindi come attività connaturata nell'uomo, come strumento di espressione, nelle diverse epoche, della necessità di soddisfare esigenze di sopravvivenza, sociali, ludiche, ecc. ma soprattutto come attività capace di influire sui modelli di assetto del territorio rurale e, al contempo, di esserne dipendente in modo strettissimo.

Si tratta di un lavoro di notevole interesse, ben organizzato e con approfondimenti originali che mette in evidenza come lo studio delle trasformazioni storiche dell'arte venatoria rappresenti un prezioso strumento di documentazione della presenza e dell'evoluzione della componente animale nei nostri ecosistemi agrarie e forestali.

FRANCESCO SORBETTI GUERRI